

L'Alleanza delle cooperative lancia l'allarme contro le misure annunciate dalla maggioranza: un taglio indiscriminato delle agevolazioni all'unico settore che finora ha resistito alla crisi e aumentato l'occupazione.

F.C.

ROMA

Il comunicato dell'Alleanza delle cooperative italiane, l'organismo unitario che raccoglie Confcooperative, Agci e Legacoop, è insolitamente allarmato. «La lezione della crisi ha fatto capire in tutto il mondo che le cooperative sono un modello d'impresa da valorizzare - dice Luigi Marino, presidente di Confcooperative e portavoce dell'Alleanza - sorprendentemente nel vertice di maggioranza di Arcore si è proposto un intervento che colpirebbe l'unica forma di impresa solidaristica». Nella fase di crisi, prosegue la nota, le cooperative hanno privilegiato l'occupazione, che hanno continuato a incrementare, sacrificando la redditività dell'impresa, mentre «continuano ad assicu-

Il comunicato

«Alla base delle scelte dati vecchi e informazioni di parte»

rare i servizi di welfare e alla persona», nonostante «gli annosi ritardi di pagamento» della pubblica amministrazione, che si acuiranno in seguito ai tagli disposti per gli enti locali. «Ci pare di capire - aggiunge Marino - che alla base degli orientamenti del vertice di maggioranza continuano a esserci dati vecchi e informazioni di parte alimentati da concorrenti».

L'intervento fiscale, insiste l'Alleanza, significherebbe poco per la manovra da 45 miliardi, ma significa tanto per le cooperative per le quali avrebbe effetti gravissimi: ne bloccherebbe la capitalizzazione (come ieri ha ricordato anche la Banca d'Italia, a proposito delle cooperative di credito). «Dopo il vertice di Arcore - conclude la nota - speriamo che il governo in pieno spirito di responsabilità e di saggezza trovi la capacità e il coraggio di rivedere l'orientamento che avrebbe gravi conseguenze sulle cooperative, sull'economia del Paese e che colpirebbe proprio le imprese più deboli».

Quest'ultima affermazione, che il provvedimento finirebbe per colpire proprio le imprese più deboli, è l'unico punto del comunicato che non convince del tutto Mattia Gra-



In questa immagine l'interno di una Coop. L'intero settore nel mirino della manovra

→ **L'alleanza delle coop** lancia l'allarme contro la manovra estiva

→ **«La crisi** ha fatto capire in tutto il mondo che il nostro è un modello»

La vendetta di Silvio contro l'economia sociale e solidale

nata, storico dell'Università di Milano - nonché membro della presidenza di Legacoop Lombardia - che all'economia sociale ha dedicato diversi libri (l'ultimo, «Sinistra e mercato», uscito l'anno scorso per Aliberti). «La cooperazione esprime tra le imprese più solide del sistema produttivo italiano, anche perché sono tra le più controllate», spiega Granata. «Quello che mi colpisce della decisione annunciata dalla maggioranza

è proprio l'aspetto di politica industriale: in una fase di crisi come questa, andiamo ad azzoppare l'unico cavallo della scuderia che si è dimostrato ancora in grado di correre?».

Nel mondo della cooperazione, com'è comprensibile, i toni non sono sempre e ovunque così pacati. «Soltanto il fascismo è stato altrettanto punitivo nei confronti delle cooperative, che oggi hanno benefici fiscali solo per la parte di utili desti-

nati a riserva indivisibile e necessari per nuovi investimenti e nuova occupazione», dichiara per esempio Marco Minella, segretario generale di Camst, colosso bolognese della ristorazione. «Berlusconi e Bossi - sostiene in una nota - vogliono colpire un sistema di imprese che con grande impegno e originalità coniuga efficienza imprenditoriale e impegno sociale, capacità competitiva e massima attenzione all'occupazione gio-